

anche per insegnare a pregare e per portare gli astanti a credere in Dio e nella forza della preghiera di abbandono affinché si compia sempre la volontà del Padre.

Gesù **chiama** Lazzaro fuori dalla tomba. Egli dà al suo amico la "vita fisica" come segno del suo potere di dare la vita eterna su questa terra e come promessa dell'ultimo giorno che egli risusciterà tutti i morti.

### Per la riflessione personale

- *Nutro la mia fede di Parola di Dio? O mi fermo superficialmente alle devozioni che non mi fanno crescere?*
- *Credo che Gesù è veramente il Signore della vita? E che sono chiamato/a a risorgere per il dono della vita immortale che mi fa?*
- *Credo che Gesù è più forte del male e della morte? Sono convinto/a che Lui ha già vinto il male e la morte? E mi fido solo di Lui o cerco altre 'consolazioni'? Gesù è davvero al centro della mia vita? O tutto ruota attorno ad 'altro'?*
- *Prego ogni giorno seriamente? Chiedo a Dio la forza di vincere il male (specie in questo tempo di 'prova')? Mi abbandono totalmente, come Gesù, alla volontà del Padre? o cerco sempre e solo la 'mia' volontà? Mi lamento con Dio (Dove sei...)?*

Scrive Sant'Agostino nei suoi *Trattati su Giovanni*: «Fra tutti i miracoli compiuti da nostro Signore Gesù Cristo, quello della risurrezione di Lazzaro è forse il più strepitoso. Ma se consideriamo chi è colui che lo ha compiuto, la nostra gioia dovrà essere ancora più grande della meraviglia. Risuscitò un uomo colui che fece l'uomo; egli infatti è l'Unigenito del Padre, per mezzo del quale, come sapete, furon fatte tutte le cose.

Ora, se per mezzo di lui furon fatte le cose, fa meraviglia che per mezzo di lui sia risuscitato uno, quando ogni giorno tanti nascono per mezzo di lui? È cosa più grande creare gli uomini che risuscitarli. Tuttavia egli si degnò creare e risuscitare.

Tu hai udito che il Signore Gesù risuscitò un morto: ciò ti basti per convincerti che, se avesse voluto, avrebbe potuto risuscitare tutti i morti. Del resto si è riservato di far questo alla fine del mondo; poiché verrà l'ora in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne usciranno; così dice colui che, come avete sentito, con un grande miracolo risuscitò uno che era morto da quattro giorni.

Egli risuscitò un morto in decomposizione; ma benché in tale stato, quel cadavere conservava ancora la forma delle membra. Nell'ultimo giorno, ad un cenno, ricostituirà il corpo dalle ceneri. Ma bisognava che intanto compisse alcune cose, che a noi servissero come segni della sua potenza per credere in lui, e prepararci a quella risurrezione che sarà per la vita, non per il giudizio.

È in questo senso che egli ha detto: *Verrà l'ora in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne usciranno, quelli che hanno agito bene per la risurrezione della vita, quelli che hanno agito male per la risurrezione del giudizio (Gv 5, 28-29)».*

# «Io sono la vita»

## Catechesi quaresimale



**L**a quinta domenica del «ciclo battesimale» ci presenta l'episodio della resurrezione di Lazzaro. Sono tante le discussioni intorno al racconto: anzitutto, si rileva che i Sinottici non ne parlano (*se non forse Luca in altro contesto*) generando perplessità tra gli studiosi riguardo alla storicità dell'evento; inoltre, per Giovanni è l'episodio scatenante la condanna di Gesù (*i Sinottici parlano di una generale avversione nei confronti di Gesù per tutto quello che ha detto e fatto*); ancora, alcuni studiosi suggeriscono l'ipotesi che questo sia un episodio simbolico basato sulla tradizione Sinottica (*resurrezione del figlio della vedova di Naim 7,11-16, Marta e Maria 10,38-42 e Lazzaro e il ricco epulone 16,19-31*) e rielaborato per evidenziare un segno forte. È, comunque, importante notare come la resurrezione di Lazzaro non si colloca sul piano della vita eterna, ma ne è segno anticipatore efficace. Questo è il "**settimo**" segno che chiude il "**Libro dei Segni**" e apre il "**Libro della Gloria**".

## Il contesto

I capp. 11 e 12 di Giovanni concludono il "Libro dei Segni" (dal cap. 2 al cap 12) e introducono al "Libro della Gloria" con gli eventi pasquali della morte e della resurrezione di Gesù. Essi rappresentano presumibilmente un'aggiunta posteriore.

Il miracolo di Lazzaro è collocato tra la festa invernale della Dedicazione (10,22) e quella primaverile della Pasqua e provoca una seduta del Sinedrio e la definitiva condanna a morte di Gesù.

Gesù si sta recando a Gerusalemme per la "sua" Pasqua. Egli riprende il tema della luce (il cieco nato, cap 9) che vince le tenebre (11,9-10) e lo sviluppa nella linea della resurrezione e della vita.

## Gesù si reca in Giudea

Perché Gesù *va a Gerusalemme*? I vv. 7-10 e 16 ci dicono che egli va a morire, senza far cenno all'aiuto per Lazzaro. La funzione di questi versetti è quella di collegarli a ciò che è accaduto in precedenza: i tentativi di lapidare Gesù (10,31) e la sua fuga in Transgiordania (10,40).

I vv. 7-8, invece, introducono alla vicenda di Lazzaro e all'ostilità dei giudei (intesi come autorità). I vv. 11-15 si basano su un fraintendimento (tipicamente giovanneo) circa il sonno e la morte di Lazzaro e la possibilità di risvegliarlo.

Questo permette a Gesù di spiegare lo scopo teologico della sua opera. *Gloria e fede* sono la conclusione del miracolo della resurrezione di Lazzaro come lo furono per il segno di Cana (Manifestazione della gloria di Gesù e fede dei discepoli - La fede in Gesù porta a contemplare la gloria di Dio).

## Marta saluta Gesù

Marta si precipita da Gesù (è fedele al ritratto di Luca che la vede indaffarata e intraprendente nel servire il Signore ospite nella sua casa) mentre Maria siede in casa (seduta ai piedi di Gesù ascoltava la sua parola...).

Marta *crede* in Gesù ma in modo *inadeguato*. Pur se lo saluta con titoli elevati, non crede ancora nel suo potere di dare la vita. per lei Gesù è un intermediario ascoltato da Dio, ma non capisce che è Gesù stesso la vita (Qualunque cosa chiederai a Dio, te la concederà: vd. la Madre a Cana: fate quello che vi dirà). In ogni caso, questa

di Marta è più una confessione di fede (quella pur semplice fede che possedeva) che una richiesta.

La risposta di Gesù è fraintesa da Marta che pensa ad una frase di circostanza per il conforto comune all'ambiente giudaico circa la risurrezione nell'ultimo giorno. Però la generica comprensione di Marta circa la risurrezione nell'ultimo giorno è inadeguata alla situazione presente: **il dono della vita che vince la morte è una realtà presente in Gesù Cristo.**

## Maria saluta Gesù

Dopo il dialogo con Marta compare Maria, sua sorella, che ripete esattamente la stessa scena vista in precedenza. L'unica differenza è che Maria *cade ai piedi* di Gesù (Lc 8,41; 17,16).

A questo punto, però, Gesù reagisce alla morte dell'amico Lazzaro manifestando una *forte emozione* (*etaraxen*: aoristo del verbo *tarasso* che significa agitarsi o arrabbiarsi, anche se questa espressione è di difficile traduzione e comprensione). Perché si agita Gesù? Forse per la fede inadeguata? o per la durezza dei cuori? La risposta più plausibile è che si trova ancora una volta faccia a faccia con il regno di Satana che, in questo caso, era rappresentato dalla morte. Troviamo ancora il verbo *tarasso* per descrivere la reazione di Gesù al tradimento di Giuda nel cui cuore era entrato Satana (13,21) e dei discepoli di fronte alla morte imminente di Gesù (14,1.27). I Padri vedono questa emozione come l'anticipazione della lotta di Gesù contro Satana nell'orto degli ulivi.

## La resurrezione di Lazzaro

Lazzaro (l'amico diletto, il cristiano che Dio ama...) è morto ed è nella tomba da quattro giorni. È morto davvero, non si tratta di morte apparente o altro "imbroglio". Gesù richiama il tema della fede (vv 25-26) e della gloria (v. 4) formando una inclusione nel capitolo e la stessa con il miracolo di Cana (cap. 2) che apre il "Libro dei segni". Così questa parte è aperta e chiusa dal tema *fede-gloria*.

Gesù *prega* ma non per chiedere (non ne ha bisogno): Egli e il Padre, infatti, sono una cosa sola. Gesù ha sempre pregato perché si compia la volontà del Padre ed anche qui la conosce e la chiede per esprimere la sua totale comunione a Dio. Egli non ha mai fatto nulla da se stesso, ma sempre in totale comunione con Dio. Prega